

RASSEGNA STAMPA
17 giugno 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

RAPPORTO
PMI

Il grido di Squinzi: "Interventi subito su pressione fiscale e burocrazia"

L'AFFONDO DEL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI POGGIA SU DATI TRAGICI. IL CENTRO STUDI DELL'ASSOCIAZIONE RIVELA CHE 55 MILA IMPRESE DEL MANIFATTURIERO HANNO CESSATO L'ATTIVITÀ PER COLPA DELLA CRISI NEL QUADRIENNIO 2009-2012. IL NODO DELL'EVASIONE

Marco Frojo

Milano

Già da molti anni al centro del dibattito pubblico, il tema della pressione fiscale è diventato addirittura caldissimo da quando la crisi ha aperto la strada alla politica dell'austerità. Strette nella morsa di consumi in calo e imposte in rialzo, molte imprese italiane sono state costrette ad alzare bandiera bianca, innescando così un circolo vizioso da cui, per ora, non si vede una via d'uscita. L'ultimo grido di allarme in ordine di tempo è arrivato dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, secondo il quale «le politiche di rigore dei conti, che erano necessarie, forse sono state esagerate e hanno portato a cali dei consumi che hanno risentito degli aumenti della pressione fiscale. E non è solo recessione, penso che si possa parlare di depressione economica; gli investitori hanno perso la voglia di fare».

Secondo il centro studi dell'associazione degli industriali quasi 55 mila imprese del settore manifatturiero hanno chiuso i battenti a causa della crisi nel quadriennio 2009-2012. Nel manifatturiero le aziende attive nel 2012 erano quasi il 5% in meno di quelle attive nel 2009. Gli economisti di Confindustria hanno quindi calcolato che la crisi ha già causato la distruzione di oltre il 15% del potenziale manifatturiero italiano, con una punta del 40% negli autoveicoli e cali di almeno un quinto in 14 settori su 22. Fra le richieste avanzate al governo da parte di Confindustria la riduzione della pressione fiscale, e in particolare modo del cuneo fiscale, è la seconda per importanza, dietro la semplificazione degli adempimenti burocratici. Secondo Squinzi non si può aspettare fino al 2014 per un taglio del cuneo fiscale: «Un intervento

sul costo del lavoro è di estrema urgenza, una priorità assoluta».

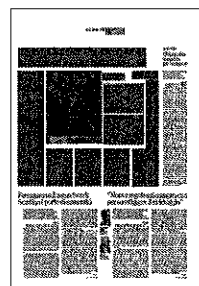
Il dibattito sulla pressione fiscale tocca poi molto spesso il tema dell'evasione fiscale, un argomento strettamente legato al primo: tanto minore è l'evasione, tanto maggiori sono i margini di manovra per ridurre la pressione (c'è però anche chi sostiene il ragionamento inverso: tanto maggiore la pressione, tanto maggiore l'evasione). Qualche settimana fa la Corte dei Conti ha detto che la strategia di lotta all'evasione fiscale «adottata dal legislatore nel corso della passata legislatura» è stata «caratterizzata da andamenti ondivaghi e contraddittori». «Il tumultuoso succedersi affastellarsi di decisioni non sempre coerenti — ha scritto la Corte dei Conti — porta a sottolineare l'esigenza di un significativo mutamento nella strategia fiscale, che piuttosto che perseguire il recupero delle somme non versate dopo che l'evasione si è prodotta, possa favorire maggiormente l'emersione spontanea delle basi imponibili».

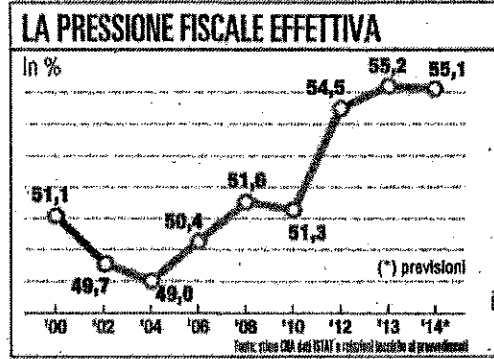
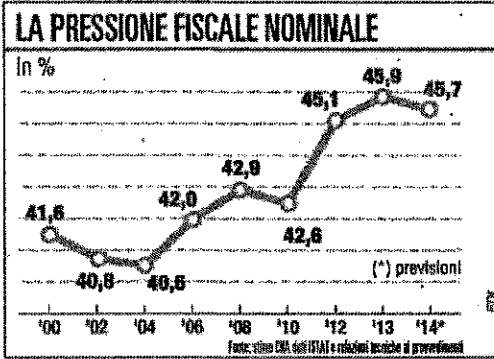
A rinfocolare la polemica è arrivata poi la notizia che, nel 2011, categorie come gioiellieri, tassisti e baristi hanno guadagnato mediamente meno dei lavoratori dipendenti. I gioiellieri, per esempio, hanno dichiarato in media 17.300 euro, contro i 20.020 dei lavoratori dipendenti. La Cgia di Mestre ha però messo in discussione questi dati, sostenendo che la media riferita ai lavoratori dipendenti «tiene conto anche delle retribuzioni dei magistrati, dei manager pubblici e privati, dei dirigenti e funzionari dello Stato o dei professori universitari che alzano sensibilmente il dato medio nazionale». «Se si vuole fare questa comparazione — prosegue l'Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre — correttezza vuole che il reddito del gioielliere deve essere messo a confronto con quello del proli-

voratore dipendente. Ebbene, se si fa ciò si scopre che mediamente gli artigiani ed i commercianti guadagnano il 30% in più del proprio dipendente. Considerando che il 74% lavora da solo, per certe categorie il dato reddituale medio risulta essere molto significativo».

La Cgia di Mestre, inoltre, fanottere come nei primi cinque anni di vita un'impresa su due cessa l'attività. «Anche se nel primo e nell'ultimo anno di vita di un'azienda non vengono applicati gli studi di settore, gli altri 2-3 anni sono molto difficili», conclude l'associazione. Al di là della posizione delle singole parti, in questa polemica l'unica cosa certa è che l'austerità impedisce qualsiasi ripresa economica e il probabile aumento dell'Iva dal 21% al 22% rischia di infliggere l'ennesimo durissimo colpo a un'economia che boccheggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La semplificazione degli adempimenti burocratici è tra le principali richieste avanzate da **Confindustria**



Gli economisti di **Confindustria** hanno calcolato che la crisi ha già causato la distruzione di oltre il 15% del potenziale manifatturiero italiano

I pagamenti della Pa. A ogni creditore va indicata la somma da pagare e i tempi del versamento - Verifica retrodatata sul Durc

Debiti da comunicare al 30 giugno

Sanzione di 100 euro al giorno e taglio degli «incentivi» per chi non adempie

IL «FILTRO»

La norma non disciplina i controlli sulla fedeltà fiscale previsti dal Dpr 602/1973 che possono bloccare il pagamento all'impresa

Anna Guiducci

■ L'accertamento della regolarità contributiva in caso di pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione deve essere effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o del documento equivalente.

La disposizione in questione, contenuta nella legge di conversione del decreto «sblocca-debiti» (Dl 35/13 convertito con modificazioni nella legge 64/13) integra le misure volte a favorire l'assolvimento delle obbligazioni pregresse da parte di Comuni e Province, ai quali vengono accordati importanti spazi finanziari per il calcolo dei saldi del Patto di stabilità interno e rilevanti anticipazioni di cassa al fine di allentare le tensioni di liquidità.

Numerosi sono però gli oneri imposti agli enti locali e le sanzioni che vengono disposte in caso di inadempimento o ritardo.

Tra le scadenze fissate dalla legge, occorre ricordare quella del 30 giugno, data entro la quale scatta l'obbligo di comunicare ai creditori, tramite Pec, l'importo e la data di pagamento delle somme maturate al 31 dicembre 2012; l'omessa comunicazione rileva ai fini della responsabilità per danno erariale a carico del responsabile dell'ufficio competente.

La comunicazione deve essere sottoscritta dal dirigente incaricato con firma elettronica o digitale idonea a garantire l'integrità e l'immodificabilità e deve essere pubblicata, entro il 5 luglio, nel sito internet dell'ente, per ordine cronologico di emissione della fattura o della richiesta equivalente di pagamento.

La mancata pubblicazione è rilevante ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti, che sono inoltre assoggettati ad una sanzione pecuniaria pari a 100 euro per ogni giorno di ritardo nella certificazione del credito.

L'indicazione dell'importo e scadenza del credito non sempre però è possibile; la comunicazione deve infatti essere riferita a tutti i debiti previsti dal primo comma dell'articolo 1 del decreto, cioè anche ai debiti in conto capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento, ma che non risultano ancora liquidati al 30 giugno 2013.

Oltre alla verifica contributiva (Durc) è infatti indispensabile, in sede di liquidazione del credito, effettuare una serie di altre verifiche, quali, ad esempio, il corretto assolvimento da parte dei fornitori delle obbligazioni contrattuali o del pagamento di eventuali subappaltatori, l'assenza di morosità fiscali, di sequestri conservativi o pignoramenti presso terzi.

Se, da un lato, il Legislatore ha provveduto a far retroagire l'obbligo di accertamento contributivo alla data di emissione del documento fiscale, dall'altro nulla dice in merito agli adempimenti di cui all'articolo 48-bis del Dpr 602/73, in base al quale le amministrazioni pubbliche sono tenute a verificare, per tutti i i pagamenti di importo superiore a diecimila euro, l'assenza in capo al creditore di inadempimenti derivanti dalla notifica di cartelle di pagamento scadute.

Al fine di poter ottemperare agli obblighi di legge, si ritiene indispensabile effettuare la comunicazione al creditore anche in assenza di elementi certi, provvedendo tuttavia a descrivere eventualmente le cause per le quali non si può procedere al pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppia verifica

01 | DURC

Il controllo della regolarità contributiva va effettuato in relazione alla data della fattura, e non a quella del pagamento

02 | FILTRO FISCALE

Per pagamenti sopra i 10 mila euro, è obbligatoria la verifica della fedeltà fiscale del creditore, perché se esistono cartelle almeno di pari importo il pagamento va bloccato. La norma è in vigore, e lo «sblocca-debiti» non dispone nulla al riguardo, per cui nella comunicazione vanno indicati gli eventuali ostacoli al pagamento



GOVERNO IN CAMPO 

In arrivo un piano per la sicurezza delle aree urbane

Ludovico ▶ pagina 2

Sicurezza

IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ

Tempi rapidi

Si lavora a un decreto legge da presentare al prossimo Consiglio dei ministri

Interventi in più direzioni

Stretta sulle violenze domestiche, misure contro il furto d'identità, più controlli urbani

Lotta all'insicurezza a 360 gradi

Dallo stalking al cybercrime in dirittura d'arrivo il pacchetto di misure del ministero

MAGGIORI RISORSE

Tra gli obiettivi di Alfano anche l'accelerazione del Pon sicurezza per il Mezzogiorno e un nuovo fondo emergenza

Marco Ludovico

ROMA

■ Un pacchetto di circa trenta articoli, si punta a un decreto legge. Il tema è la sicurezza urbana, un contenitore che racchiude decine di interventi normativi di ogni genere.

Il vicepremier e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, scommette su un provvedimento a 360 gradi: l'obiettivo è abbassare la percezione di insicurezza nei centri urbani. E c'è di tutto, di più. Norme in materia di violenza sessuale, contro lo stalking, i furti di identità elettronica. Stretta sulle violenze domestiche, comprese quelle contro gli stranieri. Interventi di contrasto al cybercrime. Estensione ai siti delle forze dell'ordine, come i commissariati, del livello di protezione previsto per le caserme militari.

Alfano lo ha detto fin da subito: insieme alla cattura dei latitanti, a cominciare da Matteo Messina Denaro, è necessario

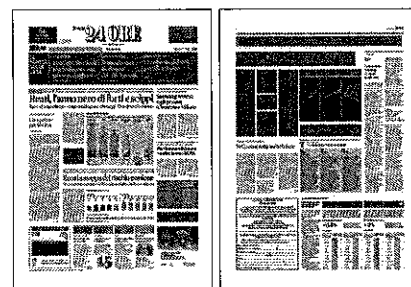
fronteggiare le nuove crescenti criminalità, come quelle informatiche, delle violenze contro donne e minori: in definitiva, è prioritario garantire un livello di sicurezza migliore nei centri abitati. Ma nella bozza del testo in dirittura d'arrivo al prossimo Consiglio dei ministri è prevista anche l'accelerazione degli interventi del Pon sicurezza per il Mezzogiorno. Sul tema dei fondi europei, del resto, sta lavorando fin da subito il viceministro Filippo Bubbico: l'idea è recuperare risorse da Bruxelles da destinare al ministero dell'Interno - dove ormai languono -, *in primis* per il dipartimento di pubblica sicurezza. Il pacchetto di Alfano prevede anche un rafforzamento dei controlli anticriminalità organizzata per l'Expo di Milano su gare e appalti. Punta alla salvaguardia dei livelli occupazionali nelle imprese che hanno subito accertamenti antimafia. Contempla anche la possibilità di accordi tra i privati e i prefetti per il riuso delle aree industriali abbandonate o dismesse, da reimpiegare come siti per la pubblica sicurezza. E ancora: potrebbero arrivare un migliaio di vigili del fuoco in più ed è previsto un nuovo fondo emergenza. Il testo è all'esame dei tecnici del ministero

dell'Interno e non è escluso che subisca integrazioni e ritocchi prima di approdare al Consiglio dei ministri. Certo è la traduzione in norme di alcuni degli obiettivi annunciati da Alfano e sottolineati con forza nel suo discorso di insediamento dal nuovo direttore generale della Ps, Alessandro Pansa.

Lo stalking, definito anche «atti persecutori», è uno dei crimini da seguire con priorità. Le statistiche, del resto, mostrano un'impennata continua e allarmante. Nella risposta a un'interrogazione parlamentare, il 5 giugno, Bubbico osserva che «sono 8.141 le persone denunciate nel 2011, 8.821 nel 2012, mentre nei primi quattro mesi del 2013 sono state 7.094»: se il trend fosse costante, a fine anno sarebbero oltre 20mila. L'Anfp (Associazione nazionale funzionari di polizia) stigmatizza anche i problemi nel contrasto allo stalking: l'anno scorso sono stati denunciati 8.882 italiani, ma sono stati fermati dalle forze dell'ordine solo 1.960 soggetti; per gli stranieri, 4.359 denunce e 1.275 arresti.

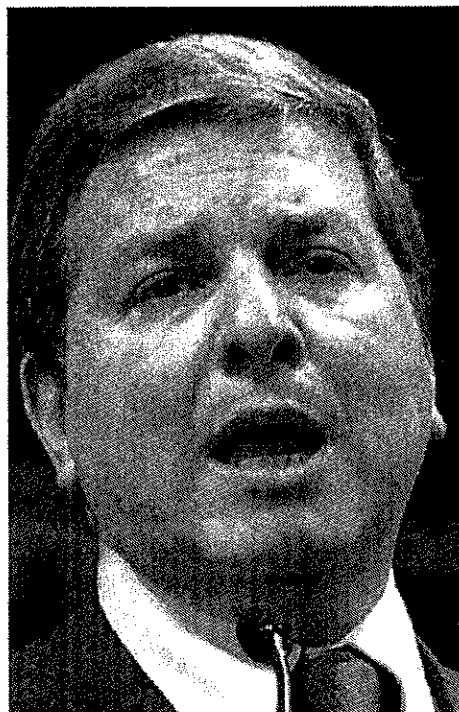
E poi c'è il cosiddetto femminicidio che, insieme alle violenze domestiche e sui minori, sempre secondo l'Anfp, sono diventati «una mattanza quotidiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA A GIANPIERO D'ALIA

di Giacinto Pipitone



«BASTA LENTEZZE NELLE PRATICHE ANCHE LA SICILIA DEVE ADEGUARSI»



Il ministro della Pubblica amministrazione annuncia norme di semplificazione: «Ora sanzioni per i burocrati»

Gli in cantiere le norme che semplificano i procedimenti amministrativi in tema di edilizia, sanità e lavoro, Gianpiero D'Alia annuncia che stanno per arrivare anche misure per tagliare i costi e i tempi della burocrazia in materie come ambiente, beni culturali e istruzione. Il ministro della Pubblica amministrazione non nasconde invece le difficoltà nel trovare le risorse per abolire l'Imu. Infine descrive i confini di una nuova intesa con Crocetta, con cui l'Udc è alleato alla Regione.

*** **Partiamo dalle misure appena approvate nel decreto del fare. Quali avranno gli effetti più immediati?**

«Per quanto riguarda la semplificazione, siamo partiti da un'analisi fatta con **cominciosa** sui costi degli oneri amministrativi. Cioè sulle spese e sui tempi che gli imprenditori sopportano nel loro rapporto con la pubblica amministrazione. La stima di questi costi raggiunge i 31 miliardi all'anno e le norme introdotte nel decreto agiscono su materia che pesano per 8 miliardi su questa somma totale. I risparmi subito previsti ammontano per le imprese a 450 milioni».

*** **Quali vantaggi ci saranno?**

«Cito una norma su tutte. Non saranno più le imprese a dover presentare il Durc - il documento unico di regolarità contributiva indispensabile per certificare la regolarità dell'impresa nel rapporto con i lavoratori - al momento di partecipare a una gara. Sarà cura delle stazioni appaltanti acquisirlo d'ufficio e la validità di questo documen-



Con Crocetta abbiamo deciso di ripartire dal programma per attuare le riforme e varare misure per la ripresa economica

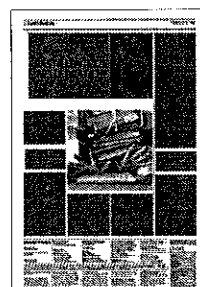
to sale da 90 a 180 giorni. Inoltre, sempre in tema di lavoro, ci sono anche nuovi modelli standard per la valutazione della sicurezza sui luoghi di lavoro e l'introduzione del modello di notifica di vari atti per via telematica».

*** **Si è parlato di una sanzione per le amministrazioni che ritardano l'emissione di provvedimenti che riguardano le imprese.**

«Introduciamo una sanzione per ogni giorno di ritardo con cui la pubblica amministrazione risponde a richieste di autorizzazione o comunque lavora a procedimenti che hanno un termine ben individuato entro il quale devono arrivare al termine. Non abbiamo ancora stabilito l'importo ma penso che la sanzione andrà dai 30 ai 50 euro al giorno e comunque per un massimo di 2 mila euro. Verranno puniti funzionari e dirigenti che non rispettano i tempi e danneggiano le imprese. Per il momento partiamo così, se l'esperimento funziona fra un anno lo estendiamo anche ad altri provvedimenti che riguardano tutti i cittadini».

*** **E le semplificazioni in materia edilizia?**

«Ci saranno meno adempimenti burocratici e dunque meno costi da sostenere per le imprese che vogliono, per esempio, abbattere un palazzo e ricostruirlo. Saranno semplificati tutti i passaggi che riguardano l'emissione di certificati di agibilità, abitabilità e agibilità parziale. Ma queste norme, solo queste, dovranno essere recepite dalla Regione per avere gli stessi effetti anche nell'Isola. La Sicilia ha infatti competenza esclusiva in materia ambientale ed edilizia».



***** Per mercoledì è atteso un suo disegno di legge che introduce misure più generali di semplificazione. Ci può anticipare qualcosa?**

«Stiamo riscrivendo quasi tutte le procedure amministrative e i relativi tempi. E lo stiamo facendo eliminando leggi superflue e adottando testi unici. Verrà riscritto tutto quello che riguarda ambiente, beni culturali e istruzione. Ci saranno, per esempio, tempi e procedure più rapide per le autorizzazioni Via Vas (necessarie a realizzare opere pubbliche) e per le bonifiche. Stiamo rendendo esclusivo l'invio telematico all'Inps di certificati medici. Mentre fra quelle già approvate, c'è una norma che rende più facile ottenere la cittadinanza ai giovani che ne hanno diritto anche se i genitori hanno avviato le procedure in ritardo. Infine, sempre per quanto riguarda le imprese, stiamo prevedendo la creazione della figura del tutor amministrativo che sarà un funzionario dello sportello unico che si occuperà di agevolare l'imprenditore nell'ottenere certificati e autorizzazioni».

***** Secondo lei, tutto ciò basterà a dare la scintilla per la ripresa economica? E, soprattutto, per abolire l'Imu e scongiurare l'aumento dell'Iva ci sono le risorse?**

«Intanto c'è il tempo per ragionare su Imu e Iva, visto che abbiamo tre mesi di tempo. Io credo che fino a ora il governo si sia mosso molto bene dicendo la verità agli italiani. Stiamo cercando di togliere l'Imu sulla prima casa per il ceto medio ma ciò va fatto senza rischiare di provocare altri buchi. Gli italiani hanno fatto enormi sacrifici per permettere al Paese di uscire dalla procedura di infrazione per il deficit, ciò permetterà benefici a breve e non può essere vanificato».

***** Secondo lei il governo rischia su Imu e Iva?**

«Il governo non rischia. Non ci sono alternative all'esecutivo Letta. Leggo anch'io le proposte di nuo-

vi accordi con grillini ribelli (l'idea di Bersani, ndr) e di governi di rinnovamento ma sono tutte ipotesi fuori dalla realtà. Ora serve stabilità politica e governabilità e tutte le forze di governo sono impegnate in questo senso».

***** E in Sicilia? Ritrovata l'intesa con Crocetta?**

«Ci siamo incontrati e abbiamo stabilito di ripartire dal programma per attuare le riforme su cui abbiamo avuto il consenso degli elettori. Crocetta ci ha anche garantito che convocherà periodicamente vertici di maggioranza per compattare gli alleati. Noi chiediamo un'accelerazione sulla legge che dovrà disegnare i consorzi di Comuni che sostituiranno le Province e crediamo che si debba accelerare su tutte le misure in tema di sviluppo».

***** È impensabile lavorare in Sicilia a larghe intese sul modello romano?**

«In Sicilia governa una maggioranza che è frutto dell'alleanza fra progressisti e moderati, come la chiama Giuseppe Lupo del Pd. E non ci sono alternative a tutto ciò. Le recenti elezioni amministrative hanno detto chiaramente che il Pd ha una crisi strutturale e che molti elettori non vanno alle urne perché delusi dall'attuale offerta politica. Dunque l'unica cosa che possiamo fare è lavorare a migliorare l'offerta politica per recuperare questi elettori delusi».

***** Lei è ministro per la Pubblica amministrazione. Quando si sbloccheranno il turn over e quando scatteranno i rinnovi contrattuali?**

«Per i contratti ci vogliono almeno 7 miliardi e non credo che li troveremo quest'anno e neppure l'anno prossimo. Intanto però convocheremo i sindacati per discutere della parte giuridica dei contratti collettivi. Per il turn over è già previsto che nel 2014 venga sostituito il 20% dei pensionati, nel 2015 si arriverà al 50% e dal 2016 tutti i dipendenti che andranno in quiescenza saranno sostituiti».

Obbligo per imprese e cittadini dal 1° luglio 2013.

Denuncia infortuni Inail online e con nuovo modello

DI CARLA DE LELLIS

Viaggia online la denuncia d'infortunio all'Inail e con un modello rinnovato. Non solo le imprese, ma anche i privati cittadini, in qualità di datori di lavoro domestico o di prestazioni di lavoro di tipo accessorio, e le pubbliche amministrazioni devono utilizzare un nuovo modello per comunicare gli infortuni prognosticati guaribili in oltre tre giorni. L'obbligo scatta dal prossimo 1° luglio 2013 con l'ulteriore novità che la presentazione dovrà avvenire esclusivamente in via telematica.

La denuncia infortunio.

La denuncia infortunio è un adempimento a cui è tenuto il datore di lavoro nei confronti dell'Inail in caso di infortuni sul lavoro dei lavoratori dipendenti o assimilati soggetti all'obbligo assicurativo, che siano prognosticati non guaribili entro tre giorni escluso quello dell'evento, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per l'indennizzabilità. Nello specifico, il datore di lavoro ha obbligo di inoltrare la denuncia entro due giorni dalla ricezione del certificato medico, copia del quale va allegata alla denuncia salvo che non venga trasmessa per via telematica (nel qual caso il datore di lavoro è sollevato dall'onere di invio contestuale del certificato medico).

Chi, come e quando. Dunque, se la prognosi è fino a tre giorni il datore di lavoro non è tenuto ad alcun adempimento. Ma se si prolunga oltre il terzo giorno, escluso quello dell'evento, allora il datore di lavoro ha l'obbligo di inoltrare la denuncia/comunicazione entro due giorni dalla ricezione del certificato medico. In caso di infortunio mortale o con pericolo di morte, inoltre, deve segnalare l'evento entro 24 ore e con qualunque mezzo che consenta di comprovarne l'invio, fermo restando comunque l'obbligo di inoltrare la denuncia/comunicazione ordinaria.

Per gli infortuni occorsi ai la-

voratori del settore artigianato, alla denuncia/comunicazione è tenuto a provvedervi il titolare o uno dei titolari dell'azienda artigiana. Nei casi di infortunio occorsi al titolare oppure a uno dei titolari dell'azienda artigiana, ove questi si trovino nell'impossibilità di provvedervi direttamente, l'obbligo di denuncia si ritiene assolto con l'invio del certificato medico da parte di uno dei predetti soggetti o del medico curante entro i previsti termini, ferma restando la necessità d'inoltrare comunque la denuncia/comunicazione per le relative finalità assicurative.

Per gli infortuni occorsi ai lavoratori autonomi del settore agricoltura, provvede il lavoratore autonomo sia per sé che per gli appartenenti al nucleo familiare costituenti la forza lavoro. Se questi si trovi nella impossibilità di provvedervi direttamente, l'obbligo di denuncia nei termini di legge si ritiene assolto con l'invio del certificato medico da parte di tale lavoratore o del medico curante entro i previsti termini, ferma restando la necessità di inoltrare comunque la denuncia per le relative finalità assicurative.

Denuncia alla Ps. Si ricorda, infine, che per gli infortuni prognosticati non guaribili entro tre giorni, escluso quello dell'evento, il datore di lavoro è tenuto a inviare copia della denuncia/comunicazione di infortunio all'autorità locale di pubblica sicurezza.

La denuncia viaggia online. La denuncia di infortunio telematica, finora, è stata disponibile soltanto per gli infortuni occorsi ai lavoratori dell'industria, artigianato e servizi, e delle pubbliche amministrazioni titolari di specifico rapporto assicurativo con l'Inail; mentre non ancora è stata attiva per i lavoratori del settore agricolo e della pubblica amministrazione («gestione per conto») non intestatari di una posizione assicurativa territoriale (Pat), nonché per gli studenti di scuole pubbliche.

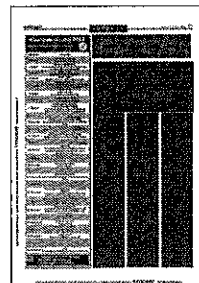
Dal 9 febbraio l'Inail ha

rilasciato la nuova versione del modello di denuncia che, assunto il nome di «denuncia/comunicazione d'infortunio», risulta rivisitata nei contenuti e nell'interfaccia. Inoltre, è stato rivisitato anche il modulo cartaceo di denuncia/comunicazione di infortunio (modello 4-bis Prest.), utilizzabile fino al 30 giugno 2013 con le relative istruzioni alla compilazione (il tutto è scaricabile dal sito www.inail.it).

Con gli aggiornamenti, inoltre, sono stati introdotti i campi relativi alla polizza e alla voce di tariffa; ai recapiti, ovvero telefoni con relativi prefissi internazionali, e-mail e Pec di tutti i soggetti coinvolti (datore di lavoro, lavoratore ecc.), al fine di consentire una più tempestiva istruttoria. Nella sezione dati retributivi del modello, inoltre, sono state introdotte le tipologie «convenzionale artigiana» e «voucher», e nella sezione testimoni è stato previsto l'inserimento massimo di cinque testimoni con visualizzazione del relativo elenco. Nella sezione veicoli a motore, ancora, è stato previsto l'inserimento massimo di cinque veicoli a motore con visualizzazione del relativo elenco; nei dati del proprietario del veicolo è possibile inserire cognome e nome oppure ragione sociale.

A partire dal 1° luglio 2013 la denuncia di infortunio andrà trasmessa all'Inail esclusivamente in via telematica. L'obbligo riguarderà, oltre che i datori di lavoro titolari di posizione assicurativa (Pat) già abilitati attualmente, anche le pubbliche amministrazioni assicurate (gestione per conto dello Stato), gli imprenditori agricoli, nonché i privati cittadini in qualità di datori di lavoro di collaboratori domestici, badanti o lavoratori che effettuano prestazioni occasionali di tipo accessorio (voucher). L'obbligo, inoltre, riguarderà anche l'utenza del settore navigazione, per la quale il servizio è comunque già disponibile sul portale Inail.

© Riproduzione riservata



LA NUOVA COMUNICAZIONE

CHE COS'È	La denuncia/comunicazione di infortunio è l'adempimento al quale è tenuto il datore di lavoro nei confronti dell'Inail in caso di infortuni sul lavoro di lavoratori dipendenti o assimilati soggetti all'obbligo assicurativo, che siano prognosticati non guaribili entro tre giorni escluso quello dell'evento.
DECORRENZA	Dal 1° luglio 2013 si potrà presentare all'Inail esclusivamente in via telematica.
INTERESSATI	<ul style="list-style-type: none">• Datori di lavoro privati, inclusi imprenditori agricoli e settore navigazione• Pubbliche amministrazioni• Cittadini (domestici, voucher)

Organizzazione. Le pronunce della Cassazione tracciano una linea per i contratti aziendali finalizzati alla detassazione dei premi di produttività

Ok «limitato» al cambio di mansioni

Secondo i giudici, il datore di lavoro deve rispettare retribuzione e livello professionale dell'addetto

NEL PUBBLICO

È ammessa la destinazione a prestazioni inferiori se è assicurata in via prevalente l'attività legata alla qualifica

PAGINA A CURA DI
Stefano Rossi

■ Spostare un dipendente da una **mansione** a un'altra è un'operazione da attuare con attenzione, nel perimetro delle disposizioni in materia e dei principi fissati dalla giurisprudenza, se il datore non vuole correre il rischio di contenziosi e - in caso sfavorevole - di risarcimenti. A maggior ragione, se le imprese vorranno sperimentare la sottoscrizione di accordi aziendali sulla produttività, basati sul Dpcm del 22 gennaio scorso (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 29 marzo).

Tra le quattro aree nelle quali i contratti collettivi di lavoro aziendali o territoriali possono agire, allo scopo di fruire della detassazione della retribuzione di produttività, c'è l'attivazione di interventi «in materia di fungibilità delle mansioni e di integrazione delle competenze, anche funzionali a processi di innovazione tecnologica».

Questa formulazione porta in primo piano il tema dell'equivalenza delle mansioni, disciplinato dall'articolo 2103 del Codice civile: il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore, che ha successivamente acquisito, o a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte, senza alcuna diminuzione della retribuzione.

In sostanza, lo *ius variandi* del datore di lavoro trova un limite nella duplice esigenza di:

- 1 garantire il livello retributivo già raggiunto;
- 2 rispettare l'equivalenza delle nuove mansioni a quelle svolte precedentemente dal lavoratore, per salvaguardare il suo livello

professionale e le conseguenti prospettive di miglioramento.

La Cassazione, con la sentenza 8527 del 14 aprile 2011, ha precisato che per la verifica del legittimo esercizio del **potere direttivo** del datore di lavoro, deve essere valutata l'omogeneità tra le mansioni successivamente attribuite ed effettivamente svolte e quelle di originaria appartenenza, sotto il profilo della loro equivalenza in concreto rispetto alla competenza richiesta, al livello professionale raggiunto e all'utilizzazione del patrimonio professionale acquisito dal dipendente nella pregressa fase del rapporto. Quindi, precisa la sentenza, si dovrà seguire un percorso logico articolato in tre fasi tra loro interdipendenti:

- individuazione delle mansioni previste in via astratta dalla legge e dal contratto collettivo applicabile;
- accertamento delle mansioni concretamente svolte dal lavoratore;
- comparazione tra le mansioni astratte e quelle effettivamente svolte dal dipendente.

Al centro della vicenda, un'azienda che ha dovuto risarcire un dipendente per non avergli offerto un'adeguata formazione per l'uso di un elaboratore elettronico. In pratica, la Corte ha ritenuto non equivalenti le nuove mansioni rispetto a quelle svolte prima. Lo svolgimento delle nuove mansioni, senza idonea istruzione, dunque, ha comportato una lesione alla dignità e al prestigio professionale del dipendente.

Nella sentenza 250 del 12 gennaio 2012, la Cassazione offre invece una lettura legata all'uso del bagaglio professionale acquisito dal lavoratore durante il rapporto di lavoro anche nello svolgimento delle nuove mansioni. Un collaudatore di vetture, impiegato in un'azienda automobilistica, dopo un corso di riqualificazione professionale, era stato spostato al reparto cassoni, per

svolgere la nuova mansione di aiuto fabbro. La Suprema corte, respingendo il ricorso dell'azienda, conferma la pronuncia di merito poiché nel giudizio era stato correttamente accertato che l'uomo, quando svolgeva le mansioni di collaudatore, incrementava progressivamente il proprio bagaglio professionale. Diversamente, nell'espletare le mansioni di aiuto fabbro, le conoscenze acquisite non potevano essere utilizzate e, quindi, erano andate via via diminuendo.

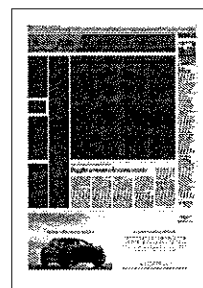
Con la sentenza 4301 del 21 febbraio 2013, la Cassazione ha affermato infine che è legittimo adibire a mansioni inferiori il dipendente pubblico per **esigenze di servizio**, quando è assicurato in modo prevalente e assorbente l'espletamento delle attività legate alla qualifica di appartenenza. Lo svolgimento di mansioni inferiori per esigenze organizzative, che comportino un impegno di energie lavorative di breve durata, conclude la Corte, non incide sullo svolgimento in modo prevalente delle mansioni di appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Equivalenza

● Nel cambiare le mansioni del lavoratore, il datore deve garantire il livello retributivo raggiunto e rispettare l'equivalenza delle nuove mansioni a quelle precedenti. Per la Cassazione, bisogna valutare l'omogeneità tra le mansioni successivamente attribuite ed effettivamente svolte e quelle di originaria appartenenza, sotto il profilo della loro equivalenza rispetto alla competenza richiesta, al livello professionale raggiunto e all'utilizzazione del patrimonio professionale acquisito dal dipendente nella fase pregressa del rapporto.



Le pronunce

L'EQUIVALENZA DELLE MANSIONI...

1 DA VALUTARE I CONTENUTI CONCRETI

Fungibilità delle mansioni con equivalenza effettiva

Un medico con mansioni di aiuto è destinato dalla struttura ospedaliera al servizio accettazione. La vicenda approda in Cassazione. La Suprema corte afferma il principio per cui, ai fini della verifica del legittimo esercizio dello *ius variandi* del datore di lavoro, deve essere valutata la omogeneità tra le mansioni successivamente attribuite e quelle di origine e appartenenza, sotto il profilo della loro equivalenza in concreto rispetto

alla competenza richiesta e al livello professionale acquisito dal dipendente. La Cassazione ha rinviato il caso alla corte territoriale, poiché aveva omissivo di verificare i contenuti concreti delle mansioni precedenti e la relativa professionalità acquisita dal professionista, mancando, quindi, di confrontare, sul piano dell'equivalenza, questi contenuti con quelli delle nuove mansioni.
Corte di Cassazione, sentenza 8 giugno 2009, n. 13173

2 LA CONSERVAZIONE DELLA PROFESSIONALITÀ

Bagaglio progressivo da accrescere

Un'impiegata di un'azienda telefonica è spostata al servizio di call center. La lavoratrice agisce in giudizio per ottenere il risarcimento del danno da demansionamento e per essere reintegrata nelle mansioni precedenti. La vicenda arriva in Cassazione. Accogliendo il ricorso, la Corte afferma che, in caso di mutamento di mansioni, il giudizio di equivalenza deve tenere conto, oltre che del dato oggettivo (equivalenza statica), rappresentato dall'appartenenza delle mansioni di

provenienza e di quella di destinazione allo stesso livello di inquadramento contrattuale, anche del principio per cui le mansioni di destinazione devono consentire l'utilizzazione o il perfezionamento e l'accrescimento del corredo di esperienze, nozioni e perizia acquisite nella fase progressiva del rapporto. Da considerare, poi, il grado di autonomia del dipendente e la sua posizione nel contesto organizzativo (equivalenza dinamica).
Corte di Cassazione, sentenza 29 settembre 2008, n. 24293

3 LA RICLASSIFICAZIONE DEL PERSONALE

Nel passaggio dal pubblico al privato

La Cassazione ha affrontato anche il caso del passaggio del lavoratore impiegato in un'azienda transitata dal settore pubblico a quello privato. Le indicazioni contenute nelle tabelle di riferimento adottate con accordo sindacale, sono, per la Corte, elemento decisivo di riferimento per l'inquadramento nella nuova gestione solo e in quanto l'equivalenza delle posizioni lavorative - messe a confronto - sussista realmente. Non basta un'equivalenza convenzionale; bisogna fare una ponderata

valutazione della professionalità del lavoratore per salvaguardare, in concreto, il livello professionale acquisito e garantire l'accrescimento delle sue capacità (Cassazione 23877/2009). In tema di riclassamento, in un caso di fusione per incorporazione di società di trasporto aereo, la Cassazione (26150/2011) ha affermato che non deve operare un'indiscriminata fungibilità dei compiti, tale da modificare la professionalità degli interessati.
Corte di Cassazione, sentenza 1° marzo 2011, n. 4921

... E I PALETTI ALLE DEROGHE

1 LA RETRIBUZIONE È IRRIDUCIBILE

Mansioni inferiori per salvare il posto, ma con uguale retribuzione

Un lavoratore è licenziato poiché rifiuta un'offerta alternativa di mansioni inferiori con riduzione della retribuzione. Il rifiuto non riguarda la mansione inferiore, ma la riduzione del livello stipendiale. Così, il dipendente impugna il licenziamento al Tribunale di Milano. Accogliendo il ricorso, il tribunale afferma che, nell'ipotesi di soppressione della posizione lavorativa, per la salvaguardia del posto di lavoro è lecito il patto con il quale, in deroga

al diverso posto dall'articolo 2103 del Codice civile, si assegna al licenziando una posizione di profilo professionale inferiore. Per il livello retributivo opera invece, in ogni caso, il principio dell'irriducibilità della retribuzione, che non ammette deroghe se non per quelle componenti retributive volte a compensare particolari modalità della prestazione lavorativa che non fossero più presenti a causa della modifica (indennità di trasferta, indennità di cassa e così via).
Tribunale di Milano, sentenza 25 gennaio 2012, n. 345

2 LA TUTELA È IMPERATIVA

Nessuna deroga alla regola generale

Un contabile di un'azienda di servizi chiede, per motivi di cure, di essere trasferito all'ufficio fatturazioni, in un'altra sede. Dopo pochi mesi, il lavoratore si lamenta del demansionamento subito con il trasferimento e ricorre al giudice del lavoro, ottenendo un cospicuo risarcimento del danno. La vicenda arriva in Cassazione: respingendo il ricorso della ditta, la Corte afferma che l'articolo 2103 del Codice civile è una norma imperativa e, dunque, non può essere derogata. Conseguentemente,

l'assegnazione a mansioni inferiori determina, sempre e comunque, l'obbligo per il datore di risarcire il danno patrimoniale al lavoratore. La circostanza che l'impiegato avesse fatto valere la dequalificazione qualche mese dopo la sua assegnazione a nuove mansioni e che egli stesso avesse chiesto di essere assegnato all'ufficio commerciale dell'azienda, è irrilevante ai fini della protezione accordata dalla norma civilistica.
Corte di Cassazione, sentenza 14 aprile 2011, n. 8527

3 IL CONTRATTO A TERMINE PER SOSTITUZIONE

Ammesso lo *ius variandi*

Una lavoratrice agisce nei confronti di una Ontus, impiegata nella cura delle persone, per ottenere il riconoscimento di un contratto a tempo indeterminato. In pratica, il contratto a termine era stato stipulato in sostituzione di un'altra dipendente assunta a tempo indeterminato, assente dal servizio perché incaricata temporaneamente in qualifica superiore e contemporaneamente trasferita presso un'altra struttura dell'ente. La Cassazione, respingendo il ricorso della

dipendente, afferma che il lavoratore assunto con contratto a tempo determinato, per la sostituzione di un lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto, non deve essere necessariamente destinato alle stesse mansioni o allo stesso posto del lavoratore assente, poiché la sostituzione ipotizzata dalla norma va intesa nel senso più confacente alle esigenze dell'impresa.
Corte di Cassazione, sentenza 19 marzo 2013, n. 6747

Le aperture. Eccezioni al divieto di demansionamento

Peggioramento solo consensuale

■ Da un lato il mutamento di mansioni deve rispettare il criterio di equivalenza. Dall'altro, il legislatore ha previsto la nullità di ogni patto contrario alle previsioni dell'articolo 2103 del Codice civile.

Per anni, questa nullità è stata ritenuta invalicabile, sia dalla contrattazione collettiva, sia da quella individuale. Nel tempo, tuttavia, la giurisprudenza ha tentato di correggere la rigidità del sistema, individuando alcune ipotesi in cui è ammessa la modifica in senso peggiorativo delle mansioni del lavoratore.

È stato, così, riconosciuto ammissibile il patto di **demansionamento** come alternativa al licenziamento.

Le motivazioni di diverse sentenze sottolineano la possibilità di derogare allo stop alle modifiche peggiorative dei compiti dei dipendenti se c'è il consenso del lavoratore finalizzato a evitare il licenziamento, reso necessario da una situazione di crisi aziendale (Cassazione, sentenze 8580/2012 e 2375/2005). È stato osservato che «c'è una flessibilità consensuale attuata a livello individuale come *extrema ratio*, quale male minore per il lavoratore al fine di salvaguardare un bene più prezioso della professionalità qual è quello della stessa occupazione».

Nella sentenza 17095/2011, la Cassazione ha ritenuto legittimo il cambiamento in peggio delle mansioni purché richiesto dal lavoratore e purché questa scelta sia del tutto autonoma e non sollecitata in alcun modo dal datore. L'articolo 2103 del Codice civile, secondo questa lettura, vieterebbe solo i provvedimenti unilaterali del

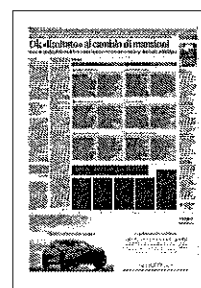
datore di lavoro, mirando a impedire esclusivamente il cambiamento di mansioni disposto contro la volontà del lavoratore e in suo danno. Il caso riguardava un lavoratore che prima aveva chiesto di essere adibito a mansioni inferiori, poiché riteneva insopportabile la pressione e la responsabilità derivanti dalle funzioni affidategli con la progressione di carriera, e poi aveva agito, senza esito, per ottenere il risarcimento del danno derivante dal presunto demansionamento.

Le eccezioni nella legge

Anche la legge prevede eccezioni al principio dell'inderogabilità peggiorativa delle mansioni. In base all'articolo 7 del decreto legislativo 151/2001, durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto, è possibile assegnare a mansioni inferiori la lavoratrice madre, se il tipo di attività o le condizioni ambientali sono pregiudizievoli alla sua salute: la lavoratrice può essere spostata, conservando la retribuzione e la qualifica originaria.

Un altro caso è previsto nell'ambito della procedura di mobilità. L'articolo 4, comma 1 della legge 223/1991 stabilisce che gli accordi sindacali stipulati nella **procedura di mobilità**, per garantire il riassorbimento totale o parziale dei lavoratori ritenuti eccedenti, possono stabilire l'assegnazione dei lavoratori in esubero, in deroga all'articolo 2103 del Codice civile, a mansioni diverse e quindi, secondo la giurisprudenza, anche inferiori, se per evitare il licenziamento (Cassazione 11806/2000).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Start up nel Sud, accesso ai fondi da settembre 2013

Le start up delle regioni meridionali potranno accedere ai 190 milioni di euro stanziati dal ministero dello sviluppo economico a partire da settembre 2013. Lo ha annunciato lo stesso ministero contestualmente alla pubblicazione del decreto 6 marzo 2013, avvenuta sulla *Gazzetta Ufficiale* dello scorso 10 giugno. Rimane solo un passaggio per rendere operativo lo strumento: l'emanazione di un'apposita circolare esplicativa che stabilisca le modalità e i criteri di accesso. C'è comunque l'impegno affinché i neoimprenditori possano presentare le domande a partire da settembre.

Agevolazioni per il funzionamento o per investimenti. Una prima agevolazione, dotata di 100 milioni di euro di fondi, consiste in un contributo a parziale sostegno dei costi dei primi quattro anni dalla domanda. Ciascuna start up può ricevere un contributo massimo di 50 mila euro annui, che portano a un importo complessivo massimo di 200 mila euro per impresa, elevabile a 300 mila euro in caso di start up innovative. Il contributo copre il 35% delle spese ammissibili per i primi tre anni di attività, mentre per il quarto si riduce a coprire il 25%. L'altra sezione è riservata alle sole regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e conta su uno stanziamento di 90 milioni di euro. Si rivolge a nuove imprese digitali

e/o a contenuto tecnologico che possono finanziare programmi di investimento. Le imprese, in questo caso, possono ottenere un contributo a fondo perduto fino al 65% delle spese, elevabile al 75% per imprese a totale partecipazione giovanile o femminile. Inoltre, possono contare sull'erogazione di servizi di tutoring tecnico-gestionale a sostegno della fase di avvio dell'impresa del valore massimo di 5 mila euro, in regime «de minimis».

Ammesse start up di piccola dimensione. Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese, ivi incluse le start up innovative, costituite da non più di sei mesi dalla data di presentazione della domanda di agevolazione e di piccola dimensione. Le imprese devono essere costituite in forma societaria, ivi incluse le società cooperative. Possono altresì richiedere le agevolazioni le persone fisiche che intendono costituire una nuova impresa, purché l'impresa sia formalmente costituita entro e non oltre trenta giorni dalla data della comunicazione inviata ai soggetti richiedenti dal soggetto gestore di ammissione alle agevolazioni. Non sono ammissibili agli aiuti le imprese controllate, ai sensi di quanto previsto all'articolo 2359 del codice civile, da soci di imprese che abbiano cessato l'attività nei dodici mesi precedenti la data di presentazione della richiesta.



LE AGEVOLAZIONI

L'ecobonus del 65% pianifica i lavori

► In Norme e tributi - pagina 1

Le novità sulla casa. Iter e requisiti sono diversi, ma spesso la detrazione per il recupero edilizio compete con quella per il risparmio energetico

Il bonus del 65% pianifica gli interventi

All'esame dei professionisti limite di spesa, confronto con il 50%, capienza e data dei pagamenti

Cristiano Dell'Oste
Marco Zandonà

■ Limite massimo di spesa, scelta tra i bonus, capienza fiscale e calendario dei lavori: sono i quattro passaggi con cui devono misurarsi i contribuenti e i loro consulenti per "fare i conti" con la detrazione del 50% sulle ristrutturazioni e il 65% per il risparmio energetico.

■ **L'importo totale.** La prima verifica riguarda l'importo su cui calcolare il bonus. La detrazione del 50% si applica su una spesa massima di 96mila euro per unità immobiliare. E il limite vale in due direzioni:

❶ quando uno stesso intervento dura per più anni. Ad esempio, un contribuente che ha pagato 40mila euro il 1° settembre 2012 e altri 40mila il 1° aprile 2013, può applicare il bonus solo su altri 16mila euro;

❷ quando in uno stesso anno vengono effettuati più interventi, avviati in base a diversi provvedimenti edilizi. Ad esempio, un contribuente che ha sistemato il bagno versando 20mila euro il 1° aprile 2013 e adesso inizia il rifacimento del tetto, per questo secondo intervento potrà calcolare la detrazione su altri 76mila euro nel 2013. Se però quest'anno spendesse solo 20mila euro e i lavori proseguissero l'anno prossimo, nel 2014 potrebbe spendere altri 28mila euro (dopo questa data, infatti, si torna alla detrazione del 36% su una spesa massima di 48mila euro). Se, invece, nel 2014 inizia un nuovo intervento, il limite dei 48mila euro opera autonomamente.

■ **La scelta tra i bonus.** Il secondo passaggio chiave è "quale" agevolazione scegliere. Di fatto, tutti gli interventi con il 65% possono avere anche il 50 per cento.

L'esempio classico sono le finestre. Posto che le performance

migliori si pagano a un prezzo maggiore - e che va fatta la pratica online con l'Enea - i vantaggi sono il risparmio sulla bolletta energetica e il comfort di vivere in una casa meno rumorosa. Ma ci sono anche ragioni "fiscali" da valutare: il 65% ha un proprio tetto di spesa - variabile a seconda dei lavori - e consente di non intaccare quello del 50 per cento.

Inoltre, le due detrazioni, che non si possono cumulare sulla stessa spesa, possono coesistere nello stesso intervento. Ad esempio, si può fare il 65% per il cambio del generatore termico con caldaia a condensazione e il 50% per le opere murarie di sistemazione del locale caldaia.

■ **La capienza.** Il terzo passaggio chiave è quello sulla capienza fiscale. Entrambe le detrazioni si recuperano in dieci anni, ed è su questo periodo che il contribuente deve avere la ragionevole aspettativa di mantenere un'imposta lorda superiore al bonus.

Quando le detrazioni superano l'imposta, la parte di bonus non usata non può essere né chiesta a rimborso, né riportata negli anni a venire, neppure dalle imprese che beneficiano del 65 per cento. In alcuni casi, potrebbe essere interessante il conto termico (si veda l'altro articolo).

■ **Il calendario.** Pianificando gli interventi, infine, bisogna tener conto dell'evento che condiziona l'accesso al bonus:

❶ per i lavori su singole unità immobiliari, vale la data di effettuazione del bonifico;

❷ per i lavori su parti comuni condominiali, vale la data del bonifico effettuato dall'amministratore (non rilevano i pagamenti delle quote dei condòmini);

❸ per i lavori agevolati al 65% effettuati dai titolari di reddito di impresa su immobili strumentali non serve il bonifico, in quanto vale il criterio di competenza e il

momento di imputazione dei costi si verifica alla data in cui sono ultimate le prestazioni. La detrazione quindi si applica per le spese sostenute fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, a condizione che i lavori siano ultimati a tale data (se l'esercizio coincide con l'anno solare).

Infatti, il bonus Irpef/Ires del 65%, così come il 55%, spetta anche ai titolari di reddito d'impresa - comprese le società di capitali - se gli interventi sono eseguiti su fabbricati strumentali utilizzati nell'esercizio dell'attività imprenditoriale. Sono esclusi i beni merce e gli immobili locati a terzi. In quest'ultimo caso, però, i lavori possono essere eseguiti direttamente dall'affittuario che quindi può ottenere il bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capienza fiscale

● Con il concetto di capienza fiscale si indica la situazione in cui l'imposta lorda è maggiore delle detrazioni che spettano al contribuente. Il 50% può fruttare fino a 4.800 euro di sconto fiscale all'anno; il 65% fino a 10mila per le riqualificazioni globali. Le statistiche dimostrano che la spesa media per detrazioni è ben al di sotto dei livelli massimi - con il vecchio 36% non arrivava a 20mila euro - ma è pur vero che il reddito medio dei contribuenti italiani è nell'ordine dei 15mila euro, che corrispondono a 3.450 euro di imposta lorda. Contando le altre detrazioni (figli, lavoro dipendente, pensione, mutui, spese mediche) è evidente che serve un calcolo personalizzato, che tenga conto anche di eventuali comproprietari.



Il calendario e le opere

LE DATE CHIAVE

6 giugno 2013

DEBUTA IL 65%

- Aumenta la percentuale di detrazione per i lavori agevolati al 55%: le spese sostenute a partire dal 6 giugno sono detraibili al 65 per cento
- Il 65% si applica anche ai lavori iniziati prima del 6 giugno, anche se parzialmente già pagati
- Il 65% si applica agli stessi lavori già agevolati al 55%, con due esclusioni: le spese per gli interventi di sostituzione di impianti di riscaldamento con pompe di calore ad alta efficienza e impianti geotermici a bassa entalpia e le spese per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore. Per questi ultimi due lavori resta in vigore fino al 30 giugno 2013 la detrazione del 55%

IL BONUS SUI MOBILI

- Scatta la detrazione del 50% sulle spese sostenute dal 6 giugno per l'acquisto di mobili destinati all'arredo di immobili ristrutturati con il 50% sul recupero edilizio. La spesa massima su cui applicare il bonus è 10mila euro

31 dicembre 2013

LA PROROGA DEL 50%

- Il Dl 63/2013 proroga fino al 31 dicembre di quest'anno la detrazione del 50% per i lavori di recupero edilizio
- Si tratta di un semplice prolungamento della detrazione introdotta per le spese sostenute a partire dal 26 giugno 2012 dal Dl 83 dell'anno scorso. Fermo restando la maggior percentuale di detrazione e la spesa massima di detrazione a 96mila euro, la disciplina è quella definita dall'articolo 16-bis, comma 1, del Tuir (Dpr 917/1986)

LA SCADENZA DEL 65%

- Il 31 dicembre di quest'anno è anche la data entro cui scade il bonus del 65% per il risparmio energetico, con la sola eccezione delle spese effettuate in ambito condominiale

L'ALTERNATIVA DEL 36%

- Dal 1° gennaio 2014 al posto di entrambe le detrazioni resterà il 36%, con spesa massima di 48mila euro
- Diversamente dal 55-65%, il 36% è detrazione solo Irpef, non anche Ires, e non si applica al recupero dei beni strumentali

30 giugno 2014

IL 65% IN CONDOMINIO

- C'è tempo fino al 30 giugno 2014 per ottenere la detrazione del 65% sulle spese sostenute in ambito condominiale per il risparmio energetico. L'articolo 14, comma 2, del Dl 63/2013 cita gli «interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-bis del Codice civile o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio»
- In condominio il limite di spesa massima va riferito alla singola unità immobiliare e ai fini della data fa fede la data del bonifico effettuato dall'amministratore. Nell'ipotesi di interventi di «riqualificazione globale» il limite dei 100mila euro è però calcolato per tutto l'edificio

L'ALTERNATIVA DEL 36%

- Anche in questo caso, così come per gli interventi su parti private, dal 1° luglio 2014 resterà la detrazione del 36 per cento

LA «CONCORRENZA» TRA I BONUS

ILAVORI CHE HANNO SOLO IL 50%



Manutenzione ordinaria
Opere ordinarie solo se eseguite su parti comuni in condominio

Ristrutturazioni «straordinarie»
Manutenzioni straordinarie, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia

Altri lavori agevolati
Bonifica amianto, eliminazione delle barriere architettoniche, opere anti-intrusione, prevenzione infortuni, ripristino da calamità

Impianti solari fotovoltaici
Esaurito il Quinto conto energia, resta il bonus del 50% abbinato allo scambio sul posto

LA SCELTA TRA 50% E 65%



Finestre
Se rispettano i parametri di isolamento dettati dal Dm 26 gennaio 2010, possono beneficiare del 65%, altrimenti si scende al 50% ma solo se si cambia colore, materiale o dimensioni

Coibentazione sottotetti e pareti
Anche in questi casi si devono raggiungere

standard elevati di isolamento da provare attraverso la certificazione energetica per lo sconto più alto, altrimenti c'è il 50%

Caldole a condensazione
Per la detrazione del 65% previsti standard di rendimento termico e la termoregolazione del calore

L'OPZIONE TRA BONUS E CONTO TERMICO



Pannelli solari termici
Tripla scelta: ammesse sia le detrazioni del 65% e del 50% in dieci anni, sia i contributi diretti in denaro del conto termico, in un arco di tempo che va dai due ai cinque anni. Il contributo non è fisso ma su base premiale, legato al risparmio ottenuto e alle stime di

produzione annua e alla zona termica di installazione. Può coprire il 40% delle spese

Scaldacqua a pompe di calore
Possono beneficiare della detrazione del 50% e dei contributi del conto termico. Sono esclusi dall'aliquota innalzata del 65%

Attesi 9,7 miliardi dall'Imu

Roma. Se la tassa sulla prima casa e sui terreni e i fabbricati agricoli è stata sospesa, per tutti gli altri immobili la prima rata dell'Imu dovrà essere pagata entro oggi. Per le casse dello Stato e dei Comuni è previsto un gettito di quasi 10 miliardi di euro (precisamente 9,7 miliardi).



A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che dapprima ha censito le tre principali categorie di immobili chiamate al pagamento della prima rata (case di pregio, abitazioni locate/seconde case ed attività produttive) e successivamente ne ha calcolato il gettito tenendo conto che il legislatore ha deciso che l'ammontare della prima rata dell'Imu 2013 deve essere pari al 50% del totale pagato nel 2012 sempre che l'immobile sottoposto al pagamento non abbia subito un passaggio di proprietà o un cambio di destinazione d'uso.

Ebbene, a fronte di un pagamento complessivo atteso di 9,7 miliardi di euro - secondo la Cgia - 4,9 miliardi (pari al 51,4% del totale) verrà dall'applicazione dell'imposta sulle abitazioni locate e le cosiddette seconde o terze case che sono pari a poco più di 13.785.000 immobili. A questo stock vanno aggiunte le relative pertinenze che sono 9.595.000.

Altri 4,7 miliardi di euro (pari al 48,6% del totale) sarà in capo agli immobili ad uso produttivo (negozi, laboratori, capannoni, alberghi, etc.) che corrispondono a poco più di 4.225.000 immobili, mentre 66 milioni di euro (0,7% del totale) sono da addebitare a 73.680 prime case di pregio o di lusso che non sono state esonerate dal pagamento della prima rata. Secondo il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi, però, «molti imprenditori non ce la faranno a rispettare la scadenza» per gli immobili a uso produttivo.

Al di là dell'incasso di oggi, occorrerebbe reperire ancora 4 miliardi per eliminare l'Imu sulla prima casa e altri 4 per sterilizzare l'aumento dell'Iva. Ben lo sa il governo, con il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ed il nuovo Ragioniere Daniele Franco impegnati nel difficile compito di trovare questi 8 miliardi. Soldi che però allo stato sembrano «irreperibili» tanto che il responsabile del Tesoro avverte: ci vorrebbero misure «severe» per trovarli. Cioè il gioco non varrebbe la candela.

Ma ieri dalle colonne del Corriere della Sera il dibattito sulla «reperibilità» è ripartito. E gli economisti Alberto Alesina e Francesco Giavazzi spingono: «La spesa pubblica al netto degli interessi e della spesa per prestazioni sociali somma (dati 2012) è di 351 miliardi di euro. Possibile - si chiedono - che su 351 miliardi di euro di spese non se ne trovino 8 da tagliare? ». E ancora «si stima che le imposte evase sommino a 120-150 miliardi l'anno. Possibile che non si possa recuperare qualcosa di più di quanto già fatto, ad esempio usando meglio gli incroci fra banche dati? ».

I due economisti propongono una ricetta conosciuta: ad esempio sulla spesa pubblica sono intervenuti inizialmente i tagli lineari dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti seguiti a breve dalla spending review del governo Monti. E la sensazione è che si sia decisamente raschiato il fondo del barile: Regioni, Province e Comuni dichiarano oggi di essere al collasso. Sanità e scuola si dibattono nelle ristrettezze. Le pensioni (più alte) pagano già un contributo di solidarietà mentre quelle più basse hanno dovuto rinunciare alla rivalutazione (decreto Salva-Italia). E pure il pubblico impiego è già stato scandagliato con blocchi del turn over e degli scatti. Dunque? Gli stessi Alesina e Giavazzi hanno proposto nei giorni scorsi che l'Italia negoziasse con Bruxelles un temporaneo superamento della soglia del 3% del rapporto deficit-Pil. Ma su questo il premier Enrico Letta non transige, lo ha dichiarato ancora l'altroieri.

L'"eredità" di Stancanelli e le prime scelte di Bianco

Cesare La Marca

Questioni aperte, nodi irrisolti che la nascente Giunta Bianco "eredita" insieme agli interventi programmati, avviati o già realizzati dall'Amministrazione Stancanelli. Meno strategici dei grandi temi urbanistici che disegneranno scenari e prospettive della Catania del futuro, ma probabilmente non meno rilevanti per la vivibilità quotidiana e il fragile sistema città, messo a dura prova da una crisi del lavoro senza precedenti e da un'emergenza sociale dilagante.

Se la discontinuità politica è un valore irrinunciabile della democrazia, l'azione amministrativa - ferma restando la differente impronta delle scelte che verranno da ora adottate, che è anch'essa un valore - impone in uno scenario così delicato anche logica ed equilibrio, che certamente non mancheranno. Una delle questioni più urgenti è certamente quella del consolidamento (o abbattimento) del ponte Gioeni, l'annosa vicenda rimasta in bilico, mentre il cavalcavia non è stato né demolito, come prevedeva l'originario progetto dell'ex Ufficio speciale, né messo in sicurezza, nella vana attesa dei fondi della Protezione civile regionale. La posizione dell'ex sindaco Stancanelli è stata sempre contraria alla demolizione, è chiaro che adesso il sindaco Bianco dovrà riconsiderare la questione e farsi un'idea che porti a confermare o sovvertire il precedente orientamento, su cui gli stessi tecnici si sono spesso divisi. Caso ancora aperto a qualsiasi decisione senza particolari contraccolpi, quello del cavalcavia, visto che nell'ultima riunione della commissione regionale Lavori pubblici, poco prima del voto, non è stato espresso un parere definitivo, ma è stato rilevato che qualunque sia la scelta va garantita la sicurezza strutturale del nodo. Si è concordata inoltre una riorganizzazione del quadro economico, trasferendo nelle somme a disposizione dell'Amministrazione comunale tutte quelle del nodo Gioeni, affinché la stessa Amministrazione le utilizzi come ritenga più opportuno. Peserà, in questo caso e qualunque sia la scelta, la "vicinanza" di Bianco al governo regionale? Vedremo. Altra questione sul filo dell'interlocuzione tra Comune e Regione è quella del completamento di un'altra opera appaltata dall'ex ufficio speciale, il tratto Rotolo-Ognina del nuovo viale De Gasperi, rimasto "monco" senza l'impalcato che avrebbe dovuto collegarlo al viale Ulisse, con i piloni ormai da anni in "attesa" del viadotto da collocare alle spalle di piazza Mancini Battaglia. I lavori vennero sospesi nella fase cruciale nel lontano 2006, per carenza di fondi, adesso serve un nuovo bando per la gara e l'appalto del completamento, recuperando e integrando i fondi (poco più di un milione e 250mila euro) che la Protezione civile regionale avrebbe destinato all'opera in questione.

Diversi gli interventi in itinere sul tema "caldo" della mobilità e tutela della Ztl. C'è in arrivo la fornitura di sedici nuove telecamere ordinate dalla precedente amministrazione per la videosorveglianza dei varchi della zona a traffico limitato (in centro storico e a San Giovanni li Cuti) e le relative multe, possibili dopo l'adozione del Piano del traffico. Bisognerà vedere se, nella grande differenza tra le due realtà, Bianco la penserà come il suo collega nuovo sindaco di Roma, Ignazio Marino, che ha messo tra le priorità l'isola pedonale ai Fori Imperiali. Anche qui, nel nostro piccolo, va tutelata l'area pedonale e se possibile incrementata la Ztl, con tutte le contromisure necessarie per la viabilità. Tra queste la Giunta Bianco dovrà per esempio valutare il modello Brt, il bus veloce che sta rispettando i tempi e su cui Stancanelli ha puntato per rilanciare il mezzo pubblico, che oltre alla linea Due Obelischi-Stesicoro prevede diversi altri collegamenti tra i parcheggi scambiatori ai margini della città e il centro.

17/06/2013

«Bianco blocchi il progetto Inviti i responsabili regionali»

Pinella Leocata

Il 15 luglio è una tappa fondamentale nella lotta di tutta la città contro la proposta di raddoppio ferroviario di Rete ferrovie italiane (Rfi). A quella data Rfi dovrà presentare la valutazione comparata delle due proposte, la propria, quella contestata perché devasterebbe il nostro centro storico e la costa, e quella elaborata dall'ufficio del piano regolatore del Comune e condivisa dalla sovrintendenza, dagli ordini degli Architetti e degli Ingegneri, dall'Ance, dalle associazioni ambientaliste e culturali catanesi e adesso da tutti i club services di città. La comparazione non potrà essere soltanto economica perché è acclarato che l'ipotesi voluta da tutta la cittadinanza è più costosa ed incide per 130 milioni in più. Il problema, dunque, va affrontato in termini più ampi e complessi.

Ricordiamo che la proposta di Rfi prevede l'interramento dell'attuale stazione centrale che dovrebbe essere realizzata a nove metri di profondità rispetto alla quota attuale. Da qui poi il doppio binario dovrebbe risalire sugli Archi della Marina attraverso una sorta di rampa parallela al «passiatore» che ne deturperebbe l'affaccio sul mare. Per limitare il forte impatto acustico, poi, sul viadotto è prevista la realizzazione di una calotta di plexiglas alta sette metri che scempierebbe il prospetto della città barocca cancellando dalla vista le splendide facciate a mare di palazzo Biscari e dell'Arcivescovado. Poi, all'altezza delle pescherie il raddoppio dell'attuale binario unico implica lo sventramento di una parte preziosa della città romana e di quella ricostruita dopo l'eruzione del 1669 e il terremoto del 1693. E cioè piazza Currò, a ridosso delle terme romane dell'Indirizzo, mentre lungo via Zurria salterebbe un'altra parte delle mura di Carlo V e interi palazzi della città antica e così pure a ridosso di piazza Federico di Svevia dove è altamente probabile che gli scavi intercettino resti archeologici. Infine, all'arrivo alla stazione di Acquicella sarebbero rasi al suolo interi isolati. Una devastazione, una ferita ai progetti di valorizzazione del «fronte mare» e alla tutela della città Barocca dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità. L'ennesima imposizione alla città che già nell'Ottocento si era opposta al progetto di realizzazione della ferrovia lungo la costa.

La proposta dell'ufficio del piano regolatore, sostenuta all'unanimità da tutta la cittadinanza, prevede, invece, il totale interrimento della ferrovia che dalla stazione centrale dovrebbe correre sottoterra lungo il fronte del porto, davanti alla Capitaneria, e procedere fino ad intercettare le lave del 1669 nell'area di San Cristoforo dove, a quelle quote, è certo che non si troverà alcun resto archeologico, e da lì continuare fino ad Acquicella.

Il 15 luglio la valutazione comparata dei due progetti sarà presentata all'assessore regionale alle Infrastrutture Nino Bartolotta in vista della tappa cruciale del 31 ottobre quando la cabina di regia del Cis (il «Comitato interministeriale tecnico» della Presidenza del Consiglio deputato ad occuparsi delle grandi opere) deciderà il da farsi. Per questo sabato scorso i rappresentanti di tutti i club services e di Libera si sono incontrati con la sovrintendente Vera Greco nella chiesa di San Francesco Borgia per confermare la comune determinazione ad evitare lo scempio del nostro centro storico. Di qui la richiesta al neosindaco Bianco di fare propria questa battaglia già sostenuta da Stancanelli e di invitare a Catania, prima del 15 luglio, una deputazione dell'Ars perché chi dovrà decidere guardi con i propri occhi cosa significherebbe attuare il progetto che Rfi vorrebbe imporre. Nel febbraio scorso una delegazione catanese guidata dalla sovrintendente mostrò all'assessore Bartolotta un power point che mostrava gli effetti di questi eventuali lavori, ma verificare sul posto ha tutto un altro impatto. Il presidente della Regione Crocetta ha firmato l'accordo con lo Stato relativamente a tutto il corridoio europeo Messina-Palermo che in origine sarebbe dovuto passare lungo la dorsale tirrenica, soluzione poi scartata per la precarietà dei suoli e per gli alti costi. Di qui il ripiegamento sul percorso Catania-Palermo. Un'opera enorme per una spesa di oltre 2.000 miliardi, rispetto alla quale i 132 milioni in più necessari per la variante proposta dall'ufficio del piano sono un costo accettabile.

Rete ferrovie italiane sostiene di disporre subito soltanto di 116 milioni dei 500 assegnati dal Cipe

per il raddoppio ferroviario di Catania e che con questa somma può realizzare soltanto il tratto Zurria-Acquicella, riservandosi di fare in un secondo momento quello Europa-Zurria. L'ipotesi alternativa, invece, presuppone che tutta l'opera sia portata avanti contestualmente e non spezzettata in due tratte una delle quali peraltro, l'interramento della stazione, potrebbe saltare del tutto dal momento che in questo tratto il doppio binario c'è già. Così Catania subirebbe oltre al danno le beffe. Per questo la sovrintendenza, le associazioni, gli ordini e i club services chiedono all'amministrazione Bianco di prendere posizione subito e di convincere la Regione perché la questione è tutta politica.

17/06/2013

«In Sicilia, come in tutto il Paese, bisogna ripartire dalla quella stessa voglia di fare che vide l'Italia del dopoguerra rinascere e conquistare il boom economico

«In Sicilia, come in tutto il Paese, bisogna ripartire dalla quella stessa voglia di fare che vide l'Italia del dopoguerra rinascere e conquistare il boom economico. Quell'Italia al cui sviluppo mio nonno Gaetano contribuì con una forza progettuale senza precedenti. Oggi come allora la nostra società va rimessa a sistema attraverso il servizio e il supporto delle istituzioni all'imprenditoria. Il Premio Gaetano Marzotto segue questa direzione, guarda con ottimismo al futuro».

Matteo Marzotto, presidente dell'associazione Progetto Marzotto - martedì da Catania e mercoledì da Palermo - ha lanciato la sua sfida. Il Premio Gaetano Marzotto dà fiducia a quell'economia "buona", a quelle imprese lungimiranti che propongono idee originali, innovative e attuabili, finanziariamente sostenibili o profittevoli. Annualmente il montepremi ammonta a 800mila euro includendo finanziamenti in denaro e attività di tutoring e mentoring.

Promosso e ideato dall'associazione Progetto Marzotto - fondata da Giannino Marzotto, recentemente scomparso - l'obiettivo del premio è creare una piattaforma dell'innovazione in Italia fondata sul virtuoso connubio tra capacità imprenditoriale e visione sociale.

Prima al dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Catania, e poi nella sede di Confindustria Sicilia a Palermo, la presentazione del Premio Gaetano Marzotto ha coinvolto imprenditori e attori sociali dell'Isola: Ad accompagnare Matteo Marzotto, il direttore generale della Fondazione Cuoa Giuseppe Caldiera e il presidente dell'Associazione nazionale Consorzi universitari Gustavo Dejak.

Ha moderato l'incontro etneo Elita Schillaci, docente di Imprenditorialità, Nuove imprese e Business planning dell'Università di Catania: «Il Premio Gaetano Marzotto si aggiunge a quell'ecosistema così fertile e dinamico che caratterizza il capoluogo etneo e l'intera Sicilia - ha dichiarato - il motore di ciò è il collegamento tra il mondo accademico e quello del lavoro, perché lo sbocco naturale della ricerca non può che essere la generazione di realtà imprenditoriali capaci di cogliere i cambiamenti dei nostri tempi».

Presenti anche il direttore del dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università Giuseppe Vecchio, il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Antonio Perdichizzi.

Dopo lo scouting delle imprese partecipanti - è possibile aderire al Premio presentando entro il 30 giugno la propria idea di impresa tramite il sito www.premiogaetanomarzotto.it - quattro giurie composte da imprenditori, ricercatori, istituzioni, università, incubatori d'impresa, mondo della finanza, giornalisti ed esperti di innovazione, selezioneranno le migliori proposte, che saranno premiate a novembre.

Cgil e forze produttive: "patto" con Bianco

«Ecco le priorità» "Bonus" di fiducia al nuovo sindaco

«Legalità e investimenti per ripartire». Dalla soluzione delle vertenze allo sviluppo dal basso. Camusso: «Nuova stagione per gli enti locali»

MARIO BARRESI

Doveva essere la vetrina estiva della strategia locale della Cgil. E lo è stata. In parte. Perché ieri l'incontro "In Sicilia e a Catania: sostenere il reddito e creare il lavoro", allo Sheraton di Ac

Castello, è stato anche la prima uscita di Enzo Bianco da sindaco insediato. E, soprattutto, l'occasione per rinsaldare un patto elettorale - quello «per il lavoro e lo sviluppo» - trasformandolo in un'agenda operativa: «Se riparte Catania, riparte tutta la Sicilia», è il messaggio. Forte, chiaro e trasversale. Come la fiducia - e questo è l'altro elemento, fra dichiarazioni pubbliche e strette di mano nel retroscena - incassata dal neosindaco

a tutti i livelli. Una disponibilità alla collaborazione che a Bianco arriva dal sindaco, padrone di casa e con molti esponenti sostenitore alle elezioni, dalle forze produttive, ma anche con un profilo naturalmente istituzionale - dalla magistratura. Sotto gli occhi annuanti di quasi tutti i big del centrosinistra catanese.

L'endorsement più efficace è proprio quello dell'ospite d'onore della mattinata moderata dal giornalista Rai Antonello Carbone: il segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso. «Bisogna festeggiare Bianco come sindaco eletto all'insegna di un'idea di cambiamento, del quale apprezziamo la chiara disponibilità a ragionare con le parti sociali». Un dato non scontato, «visto che c'è chi teorizza che senza i sindacati si fa prima e meglio: il disastro è sotto gli occhi di tutti».

Uno dei temi-chiave è lo stretto legame fra legalità e la ripresa della città. E su questo non si sottrae il procuratore capo, Giovanni Salvi. Che, ricordando che «spesso l'azione dei magistrati viene percepita purtroppo come un ostacolo allo sviluppo» e ammettendo che «spesso la gestione delle aziende confiscate alla mafia non ha avuto l'esito che ci aspettiamo», garantisce il massimo impegno affinché la legalità diventi un'opportunità di sviluppo e di lavoro. Ma Salvi ha rassicurato il nuovo sindaco anche su aspetti operativi: dalla «lotta all'illegalità

Da sinistra il procuratore Giovanni Salvi, il vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello e i segretari nazionale e catanese della Cgil, Susanna Camusso e Angelo Villari (foto Gianni D'Agata)



minore e diffusa» alla «velocizzazione dei tempi della giustizia minore». Un tema molto caro - quello della legalità - anche al vicepresidente nazionale di Confindustria, Ivan Lo Bello. Convinto che «in Enzo avremo un punto di riferimento di chi condivide questa visione», ma altrettanto fermo nel sostenere: «Non possiamo limitarci a discutere i tavoli di crisi,

bisogna tornare a essere attrattivi come lo siamo stati anni fa».

Angelo Villari, segretario della Cgil eterna, tiene viva l'attenzione sulle vertenze, «quelle storiche e quelle più recenti, da Cesame a Windjet e Aligrup, con un

occhio alla strategia di St, che investe ad Agrate mentre su Catania ci pensa di più», chiedendo al sindaco «un'idea della città da condividere». In cui «si declini la sfida per il lavoro», ma guardando anche «all'istruzione e alla formazione». Con un'ottica precisa fornita dal segretario regionale della Cgil, Michele Pagliaro: «Noi noi siamo arroccati in difesa del lavoro improduttivo». Realista come sempre, il presidente della Cna, Totò Bonura, snoc-

ciola i dati della crisi delle imprese artigianali: 1.720 chiuse in cinque anni, con 2.000 disoccupati. «Appunti» per Bianco: il credito bloccato, l'Asi in ginocchio e la zona artigianale di Librino, «istituita in una zona di cui nessuno sa nulla, con 32 lotti disponibili e una cinquantina di imprese, siciliane e non, che all'annuncio della Zona franca urbana urbana davano disponibilità per l'insediamento».

Bianco parla di tutto e con tutti. Dalla «migliore risorsa competitiva» della città, ovvero «la straordinaria intelligenza dei nostri ragazzi», all'area industriale «dove i manager giapponesi devono affittare un fuoristrada per entrare», dal «piano per attrarre investimenti» alla necessità di «legalità a ogni livello nella nostra comunità», a partire dalla «kasba del commercio e dalle mille illegalità diffuse». E alla fine lo sigla, il patto post-elezioni: «Oggi le politiche di sviluppo non possono che ripartire dal basso. Non possiamo aspettarci la manna, dobbiamo essere noi i protagonisti. La competizione non è più tra imprese ma tra sistemi produttivo e istituzioni locali. Tra territorio, impresa e sistema formazione scolastico e universitario». Con benedizione finale di Camusso: «La Cgil ha un'idea dello sviluppo legato al territorio e per questo auspichiamo una nuova stagione per gli Enti locali che devono tornare al centro delle iniziative e degli investimenti».

LA NUOVA GIUNTA

RACITI NEL TONOMINE

Nel giorno del passaggio delle consegne fra Raffaele Stancanelli ed Enzo Bianco, tiene sempre banco il nodo della "squadra" che affiancherà il nuovo sindaco. In casa Pd come possibile assessore si fa strada il nome di Francesca Raciti, consigliere comunale uscente e rieletta con 1.404 voti, la più votata del Pd. Non entrasse in Giunta, la Raciti potrebbe essere il capogruppo del Pd a Palazzo degli Elefanti. Ma il fotoassessorato ricomprende altri due nomi sempre in quota Pd: oltre agli altri fatti nei giorni scorsi, si tratta di Giuseppe Galletta, ex consigliere provinciale, e di Antonino Bonaccorsi, avvocato, figlio di Matteo, compianto esponente socialdemocratico.

LA SICILIA 15/6/2013

«Autorizzazioni ambientali, urgono risposte»

Confindustria. Incontro con l'assessore regionale Lo Bello che assicura l'azzeramento dei ritardi del servizio "Via"

Individuare le principali criticità in tema di autorizzazioni ambientali e sollecitare altresì risposte immediate per assicurare la produzione in un contesto condiviso per la reale e concreta tutela dell'ambiente che ci circonda.

Questo il tema al centro di un incontro che si è svolto nella sede provinciale di Confindustria Catania tra l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Mariella Lo Bello, e i rappresentanti di Confindustria Sicilia.

All'incontro hanno partecipato i vertici di trenta aziende che hanno potuto far percepire all'assessore Lo Bello e ai tecnici dell'assessorato regionale presenti alla riunione l'urgenza di assicurare alle imprese risposte immediate, con un sì o con un no,

come la legge prevede.

All'assessore della giunta guidata da Rosario Crocetta è stato consegnato un documento di posizione elaborato dai dirigenti tecnici delle imprese di Confindustria Sicilia, indicando criticità e suggerimenti con l'obiettivo di superare il groviglio normativo, dopo la revoca dei decreti assessoriali del 16 maggio 2012 sul contenimento dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni odorigene, che crea ancora incertezze e rallentamenti nelle procedure autorizzatorie.

Nel corso dell'incontro diverse realtà produttive che operano nelle province di Siracusa, Messina, Catania e Ragusa hanno chiesto che si traccino procedure autorizzatorie certe, con ciò mettendo a valore il

ruolo dell'apparato burocratico che deve diventare un supporto all'economia reale e non un ostacolo.

Da parte sua, l'assessore Mariella Lo Bello ha puntualizzato che «la riunione fa seguito a precedenti incontri con il sistema produttivo siciliano» e ha annunciato «l'azzeramento dei ritardi del servizio Via» (valutazione d'impatto ambientale), circostanza che ha impegnato direttamente, fin dall'insediamento, il governatore Rosario Crocetta e lo stesso assessore al Territorio, attraverso il coinvolgimento degli uffici periferici ai quali sarà affidata l'attività istruttoria.

Lo smaltimento delle pratiche arretrate, circa 3.000, sarà assegnato quindi a otto presidi provinciali dell'assessorato, che po-

tranno operare direttamente sul territorio.

Inoltre, l'assessore Lo Bello ha reso noto che d'ora in avanti enti, imprese e cittadini che richiederanno autorizzazioni, conosceranno la loro posizione con una consultazione on line sul sito dell'assessorato, con l'indicazione del responsabile del procedimento e dei tempi entro i quali l'amministrazione è tenuta a pronunciarsi.

L'assessore regionale ha inoltre assicurato che a fine settembre si terrà un incontro per verificare l'applicazione delle nuove regole, finalizzate a sostenere la crescita economica della Sicilia e, quindi, il reddito delle famiglie e l'aumento dei consumi locali, che sono tra gli obiettivi prioritari del governo Crocetta.

SICILIA. Pressing di Confindustria sulle autorizzazioni ambientali. L'assessore Lo Bello: così smaltiremo 3 mila istanze arretrate

Pratiche più veloci per le imprese La Regione apre 8 uffici provinciali

Al via gli atti di interpello per reclutare tra gli altri agronomi e geologi. Il dirigente Gullo, in periferia tante professionalità senza incarico, a breve organici al completo.

Riccardo Vescovo
PALERMO

«Otto uffici periferici dislocati nelle varie province, che si aggrupperanno alla sede centrale di Palermo, per esitare tremila pratiche arretrate dell'ufficio Via Vas della Regione. E allo stesso tempo consentire ai cittadini di controllare on line l'iter burocratico di ogni richiesta indicando a fianco il responsabile del procedimento. Così Palazzo d'Orleans proverà a snellire e a rendere trasparente quello che le imprese ritengono il centro nevralgico dell'amministrazione. Perché sui tavoli di questo servizio passa praticamente di tutto, dai piani regolatori alle autorizzazioni ambientali, fino agli impianti di energie rinnovabili. L'assessore guidato da Maria Lo Bello sta provando ad avviare i nuovi uffici ai primi di luglio, mentre per le procedure informatizzate bisognerà aspettare la fine dell'estate. Di tutto ciò l'assessore ha discusso ieri con i vertici di Confindustria Sicilia che da

tempo pressano la Regione per potenziare questi uffici.
«Valutazione ambientale strategica e valutazione impatto ambientale»: di questo si occupa il Via Vas, che storicamente, però, è a corto di personale. Col mancato rinnovo, ad aprile, dei contratti di una quarantina di precari che supportavano i dipendenti, era arrivata la classica goccia che aveva fatto traboccare il vaso. Tanto che il dipartimento, secondo l'ex direttore Sansone, contava 130 dipendenti in meno rispetto all'anno precedente. A fronte di ciò, numerosi atti di interpello per reclutare personale da altri dipartimenti, da destinare alla sede di via Ugo La Malfa a Palermo, erano andati a vuoto.

Ieri, però, in un incontro con l'assessore Maria Lo Bello e il dirigente generale Gaetano Gullo, Confindustria ha avuto nuove rassicurazioni: «Stiamo studiando un nuovo modello organizzativo ha spiegato Lo Bello - mentre gli uffici centrali continueranno a ricevere le nuove richieste, tutto l'arretrato sarà smaltito da uffici periferici che creteremo nelle varie province utilizzando locali già in possesso della Regione. Visto che non riuscivamo a trovare personale che si trasferisse al Territorio e ambiente - ha aggiunto Lo

la sede di Confindustria Catania, erano presenti anche i vertici di trenta aziende che hanno chiesto risposte immediate. Lo Bello ha assicurato che «imprese e cittadini» che richiederanno autorizzazioni potranno conoscere on line, sul sito dell'assessorato, la loro posizione con l'indicazione del responsabile del procedimento e dei tempi entro i quali l'amministrazione è tenuta a pronunciarsi. E a fine settembre il governo incontrerà nuovamente gli esponenti di Confindustria per verificare l'applicazione delle nuove regole finalizzate a sostenere la crescita economica, il reddito delle famiglie e l'aumento dei consumi locali».

Il dirigente del dipartimento, Gaetano Gullo ha ribadito che «serve solo il tempo materiale di reclutare le nuove unità di personale, che comunque abbondano in periferia. Le sedi saranno individuate in uffici già esistenti, dal demanio agli ispettorati di agricoltura. Per quanto riguarda le procedure informatizzate bisognerà reperire le risorse e individuare un programma informatico che possa consentire di inserire le pratiche e renderle accessibili al pubblico. In questo caso potrebbero però volerci diversi mesi ancora».



L'assessore regionale al Territorio e ambiente, Mariella Lo Bello

Bello - abbiamo pensato di spostare direttamente le pratiche nelle sedi periferiche se siamo convinti che troveremo le figure richieste - ha detto il dirigente Gullo - nelle province ci sono molti dirigenti senza incarico specializzati nelle materie tecniche e confidiamo di riuscire ad avviare gli uffici entro l'estate».

IN BREVE

AUTOSTRADE

Aprire parzialmente la rampa d'accesso a Resuttano

Da martedì e fino a sabato, sarà aperta la rampa d'accesso all'autostrada A19 Palermo-Catania, in prossimità dello svincolo di Resuttano, per l'ingresso sulla carreggiata verso Resuttano, ma solo dalle 7 alle 18, dal lunedì al sabato. Per lavori, da lunedì al 12 agosto, sempre sull'Autostrada A19, saranno effettuate chiusure alle direzioni, in corrispondenza dello svincolo di Irosa.

GELA

Grave operaio caduto da un'impalcatura

Un operaio di Gela, Formentorino, di 49 anni, lotta fra la morte e a causa di un'emorragia cerebrale riportata dopo un incidente precipitato da un'impalcatura in via Paladini, mentre effettuava lavori nella sua abitazione. I soccorsi ne hanno disposto l'immediato trasferimento all'ospedale di Catania.